

DIAMO UNA MANO

A P. SECONDO CANTINO, ALTRI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

Eugene e Malik sono due fratelli africani di circa 13-14 anni, distrofici fin dalla nascita e ormai allo stadio finale della malattia. Vivono in una capanna e sono amorevolmente curati, nutriti e lavati da Marcelle, una gentile signora avoriana volontaria (che tra l'altro ora ospita Madogni). Monica dopo il suo ritorno dalla Costa d'Avorio, nel mese di marzo ha scritto a molte persone che dall'Italia "DANNO UNA MANO"; tra queste lettere, una in particolare mi ha colpito: Monica l'aveva indirizzata personalmente ai sostenitori di Eugene e Malik. Troppo "reale" per non farla leggere anche a voi....

Francesco

probabilmente lascerà Man per trasferirsi a Sassandra, cosa che preoccupava non poco i ragazzi e la signora. Allora sono andata dal loro padre e con tutto il tatto possibile l'ho convinto a farci un documento in cui dà il permesso alla signora Marcelle di portare con lei Eugene e Malik quando si trasferirà. Bisognava vedere lo sguardo felice che si sono scambiati i due fratelli quando ho dato la notizia!!

Monica

UNA LEZIONE DI VITA

Di ritorno dal mio annuale viaggio in Costa d'Avorio, vi invio notizie di Eugene e Malik. Mi sono recata a Man il 24 gennaio con Suor Donata e Padre Nino, abbiamo trovato i due fratelli nella solita "stanzetta"; sono notevolmente dimagriti, non riescono più a stare seduti e a muoversi. Mi hanno dato una lezione di vita che difficilmente dimenticherò. Sono entrata nella stanza, (e poiché al posto del letto c'è un materasso appoggiato sul pavimento) mi sono inginocchiata per poterli abbracciare, ed ho chiesto loro: "Come va ragazzi?" pensando immediatamente: "che domanda stupida". La loro risposta è stata: "va bene, siamo viziati da Marcelle, ci porta due volte al giorno il cibo... è tanto che non vieni a trovarci, come mai?" Ed Eugene si è messo a cantare una canzoncina per darmi il benvenuto; mi è venuto il famoso "nodo alla gola", e sinceramente ora mi vergogno sempre un po' quando mi lamento per i miei "acciacchi".

Ho risolto poi un piccolo problema che li ha resi veramente felici. La signora Marcelle che si occupa di loro, a causa del lavoro del marito, molto



Da sin. Marcelle, Madogni e sua mamma.

IN QUESTE PAGINE

2 Monica
3 Adozioni
4 Suor Donata
5 P. Vito Girotto
6 P. Luigi Aimetta

7 P. Nino Aimetta
10 Segni dei tempi
13 P. Luigi Finotti
14 SMA

Biglietto aereo, vitto, alloggio, macchina, carburante, salute, aggiornamento, previdenza..., un missionario in attività costa 50.000 lire al giorno. Vuoi offrire ai missionari una giornata di "sostentamento", come se "per un giorno" il missionario lavorasse a nome tuo?

(da notiziario SMA n° 25)

MONICA

Monica, dopo aver trascorso 40 giorni in Costa d'Avorio, è ritornata con una proposta...la vogliamo prendere in considerazione?

PROPOSTA ASSURDA?

La maggior parte dei "genitori" adottivi hanno ormai ricevuto le foto con le notizie dei "loro bambini", a molti altri, anziché la foto, abbiamo spedito una lettera in cui chiedevamo di sostituire il loro bambino/a con un altro. Le cause di queste sostituzioni variano da caso a caso, e le motivazioni le daremo singolarmente a chi le richiederà.

Come ad ogni mio ritorno, tutti quelli che incontro, mi chiedono: "...c'è qualche miglioramento? "Che cosa è cambiato?". Bhè! A dirla tutta io vedo sempre tutto...uguale. Vedo sempre i soliti disagi, la solita povertà.

In missione tutti i giorni, dal mattino alla sera, c'è *afflusso* continuo di gente che va a chiedere 'aiuto' ai missionari, per alcuni è un aiuto spirituale, per troppi è l'aiuto materiale. Noi tutti quando parliamo dell'Africa, pensiamo e vediamo nella nostra mente le capanne, la miseria, la fame, i bambini che muoiono ecc.ecc.; difficilmente ci soffermiamo a pensare al "lavoro" che giornalmente svolge un missionario, ai disagi che ogni giorno deve affrontare. Eppure quante cose realizza! Quasi mai nell'arco della giornata riesce a trovare uno spazio per se stesso, neppure durante il pranzo o la cena riesce, il più delle volte, a stare "tranquillo".

Tutto questo senza contare i numerosi villaggi che ognuno di loro deve visitare, dovendo superare, a volte, difficoltà incredibili. E poi, nessuno (o quasi) si pone mai la domanda: "con che cosa vivono?" Anche loro "mangiano", hanno delle piccole necessità, la missione da mandare avanti, la gente da aiutare, ...e non hanno uno stipendio! E' vero che arrivano delle offerte, ma sono di gran lunga inferiori alle necessità e alle richieste che quotidianamente

ricevono. Quando sono arrivata a casa ho trovato numerose lettere che attendevano una risposta, tutte lettere in cui mi si chiedeva notizie del bimbo o della bimba, nessuna che chiedeva notizie di questo o di quel missionario. E la cosa mi ha fatto riflettere, e riflettendo mi è venuta un'idea che ora vi propongo. Questa proposta subito potrà sembrare assurda, ma se ci soffermiamo a pensare un attimo, ci accorgeremo che tanto assurda non è:... perchè non **"ADOTTARE UN MISSIONARIO?"** E' vero! Non ci sarebbe il "riscontro" della foto, come avviene ogni anno per i bimbi adottati, non si può neppure parlare di corrispondenza, perchè come ho già detto, i missionari non hanno mai molto tempo, ma questo ha molta importanza? Non credo! Molti di voi fanno sacrifici non indifferenti per inviare 100.000 lire al mese per un bimbo, troveremo qualcuno pronto a fare altrettanto per un missionario?

Io spero proprio di sì.



Monica, oltre a raccontare le sue esperienze vi vuole anche dare alcune "ultime notizie" di Madogni, la piccola che ritornerà prossimamente da noi per l'intervento, rimandato a causa della sua giovane età. Il professore dice che quando avrà circa 9 anni si potrà fare un primo tentativo. Approfitto dell'occasione per confermare che i soldi della vostra solidarietà sono in banca in attesa delle future spese, di cui vi daremo riscontro.

MADOGNI

SARA' FORSE NOSTALGIA?

Come ho già accennato, Madogni è ospite della Signora Marcelle: vive in una casa igienicamente accettabile ed è provvista per sei mesi di antibiotici e pannolini. Sono riuscita a inserirla in una scuola gestita da suore: "addirittura" ha la chiave di una toelette solo per lei, con una bacinella di acqua a disposizione per la sua igiene personale. Quando l'ho lasciata aveva ancora un pò di ricordi dell'Italia, e parlava ogni tanto di voi che l'avete conosciuta. Nei primi tempi quando ritornava da scuola, si toglieva gli abitini leggeri adatti ai trentacinque gradi, e si metteva quelli con cui era partita dall'Italia (circa zero gradi). Sarà forse nostalgia?

VOLETE SCRIVERE

AI VOSTRI BAMBINI "ADOZZATI"?

Come ormai tutti sanno, noi una volta all'anno diamo notizie dei bimbi e vi inviamo la loro foto; ma dalle richieste che ci sono pervenute, ci rendiamo conto che forse è un pò poco, ed allora abbiamo pensato alla corrispondenza.

Prima era veramente impossibile, poichè c'era solo P. Secondo Cantino ad occuparsi di tutto, ed era impensabile l'idea di fargli fare anche il postino. Ora abbiamo, come già sapete, formato questa équipe composta da: m.lle Lucie, che si occupa dei bambini e delle visite alle famiglie, nonché di tutti i casi di necessità caritativa; da Jean che fa da "spalla" a Lucie in quanto l'accompagna e l'aiuta nella ricerca, negli approfondimenti dei casi oltre a fare servizio nel centro di ascolto Caritas; Desire che è sempre presente, per l'accoglienza, al centro di ascolto Caritas, dal dott. Benie per le visite periodiche ai "vostri" bambini; da tre catechisti che segnalano e aiutano a seguire i vari casi, e naturalmente dai nostri missionari e dalle nostre suore che seguono il lavoro di tutti. Grazie all'aiuto di tutte queste persone, vorremmo tentare di dare inizio ad una corrispondenza fra adottati e adottanti. Naturalmente in principio ci saranno un pò di difficoltà, dovute al fatto che molti bambini sono ancora troppo piccoli per scrivere e che tanti dei loro genitori sono analfabeti e dovranno quindi farsi scrivere le lettere da qualcuno; alcuni saranno pronti nel rispondere, altri ci metteranno molto più tempo, e così via, ma quello che conta è iniziare.

Poichè a S.Pedro (baraccopoli) non esistono i postini, come non esistono i nomi delle vie (non esistono le vie!) e numeri civici, bisognerà allora indirizzare le vostre lettere alla missione o passare tramite noi (al che si perde più tempo!). Qui di seguito vi indico l'indirizzo ebuona corrispondenza!!

M.LLE TIEFOUE Lucie
pour.(nome e cognome del vostro bimbo)
MISSION CATHOLIQUE
B.P. 666
SAN PEDRO
COSTA D'AVORIO

Se volete invece passare tramite noi, il nostro indirizzo già lo conoscete.

Monica e Francesco

IL PAPA...

E LE ADOZIONI A DISTANZA

Tra le forme di adozione, merita di essere proposta anche L'ADOZIONE A DISTANZA, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale.

(E.V.93)



Jean e Desire



Lucie (indicata con la freccia)

"CAPACITA' DI PERDONARE"

Duma carissimo,

vorrei poter ringraziare tutte le persone che ci pensano, ci vogliono bene e si sacrificano per noi.

Ci stiamo preparando al grande mistero pasquale, per rinascere ad una nuova vita dovremo giorno dopo giorno, morire a noi stessi, a tutto quello che ci lega e ci tarpa le ali, impedendoci di essere uomini liberi nella gioia e nell'amore accanto ai nostri fratelli, nei piccoli gesti di amore e di perdono quotidiani. Voglio raccontarvi una piccola esperienza personale accadutami. A volte il nostro modo di essere, di fare e di parlare, può provocare nell'altro delle reazioni inaspettate, di difesa o di offesa. Tutte le volte che incontravo Awa, una ragazza che frequentava la nostra casa, mi veniva da dirle qualcosa e a volte non riuscivo a tenere chiusa la bocca ed esplodevo; il suo modo di fare, personalmente non mi andava a genio, a volte era proprio "antipatica" e noiosa.... Un giorno chiede di potermi parlare, penso mi debba dire qualche cosa di importante: incomincia ad insultarmi a dirmi che non l'ho mai accettata, che lei non mi ha fatto niente e così via; finita la sfuriata si alza e se ne va com'è venuta. Resto un pò perplessa e mi dico: è proprio pazza a parlare a quel modo, intanto dentro di me sento che sono stata ferita, umiliata... "ma come... una persona di colore ha avuto il coraggio di parlarmi a quel modo"... e nel mio cuore si fa strada un pensiero..."non la guarderò più, non le rivolgerò la parola finchè non mi chiederà scusa."

Povera "citrullina", ma chi pensavo di essere? La madre badessa? Pure loro hanno un cuore che batte, una sensibilità forse più raffinata della nostra, una voglia di essere amati, capiti, perdonati. I giorni passavano e dentro di me si faceva strada la voglia di poterla incontrare, di poterla accogliere ed amare, questo rinascere a nuova vita porta veramente alla distruzione del mio orgoglio, della mia presunzione, del mio saper fare. Ma trovare in me, in noi la capacità del perdono, non solo perdonare l'altro, ma sapersi perdonare, non è sempre facile. Il giorno fatidico venne all'uscita della chiesa, la incontrai, mi avvicinai, l'abbracciai e stringendola forte le chiesi "perdono", e lei con un sussurro mi disse: "non sono mai stata in collera con te".

Monica è stata qui con noi per 40 giorni, il suo lavoro è stato molto intenso, direi a "tappeto", per poter arrivare a vedere tutti i "nostri" piccoli che crescono a vista d'occhio, e vi abbracciano e ringraziano tutti, "mamme e papà". Bisognerebbe avere tanto tempo per poter descrivere le bellezze che il Signore opera in ciascuno di loro; è già un miracolo la loro vita, il poter essere nutriti, il poter andare a scuola, il poter essere curati. Il piccolo Koffi Salome sta bene, nonostante la sua malaria, si è ripreso completamente, speriamo continui così, vi saluta tutti. Monica vi porterà le loro foto, sono uno più bello dell'altro, e quando i più piccoli incominciano a camminare è una gioia non solo per la loro mamma, ma per noi tutti. Sempre con Monica siamo andate ad Adzopé a vedere i nostri piccoli e grandi con la malattia "de l'ulcere de buruli". Sono undici ricoverati e due bambini dovrebbero essere dimessi. Hanno una buona ripresa, ma la malattia è molto lunga a guarire. Quando ci hanno viste, si sono stretti attorno a noi come tanti pulcini vicino alla chioccia; la partenza è stata un pò dolorosa, chiedevano: "quando ritornerete?" Ci siamo dirette a Tabagne, nella parrocchia di p. Luigi Finotti, la chiesa che è in costruzione è grande e diventerà bella; la gente è molto bene animata, è una comunità che prega molto. Hanno pregato per noi e per voi tutti, sia la sera del nostro arrivo con il Rosario che la mattina con la S. Messa, perchè il Signore vi protegga e vi dia salute e tanta gioia nel vivere la vostra vita con impegno. P. Finotti ed i suoi parrocchiani vi salutano e vi ringraziano. Personalmente è stato un momento forte di preghiera e di vita vissuta nella semplicità. Termino questa mia con la speranza e l'augurio che ognuno di voi in questo periodo forte di quaresima, prepari il suo cuore alla rinascita di una vita vissuta nel perdono e nella riconciliazione con Dio, con se stesso e con i fratelli.

Auguri di buona e santa Pasqua da chi vi pensa, vi è vicino con la preghiera e l'affetto, un bacione da me e dai miei piccoli che vi salutano con un largo e dolce sorriso.

SR. MARIA DONATA



P. VITO

GIROTTO

Padre Vito già lo conoscete, è il parroco di Seweké che sostituisce P. Secondo.

"LA CITTA' DI DIO"

Carissimi Amici,

vorrei presentarvi brevissimamente le preoccupazioni di un parroco-missionario con una parte della popolazione in città e una parte più importante in foresta. Questa mia parrocchia-missione è quella dei quartieri popolari di San Pedro, città portuaria che attira molta gente in cerca di lavoro. Qui tutto scoppia: i numeri sono impressionanti: 150.000 abitanti tra città e campagna, più di 1.500 battesimi lo scorso anno. Quanti i cristiani battezzati?

Quanti quelli che si preparano al battesimo? Impossibile dirvelo. Due nuove comunità religiose sono arrivate nel territorio della mia Missione: due suore de L'Immacolata di Lourdes per il Centro "Cossé à dio" e tre Padri missionari della Consolata per fondare una nuova Missione dalla divisione del territorio della Missione di Seweké. C'è da pensare un po' a tutto e a tutti in certi momenti.

Noi, vecchi del mestiere, io e p. Secondo Cantino, stiamo preogettando assieme ai nostri fratelli cristiani in foresta, delle chiese per le comunità più importanti, quelle centrali di tutto un settore di villaggi. In città stiamo costruendo alcune piccole aule per la catechesi e rinnovando il nostro refettorio e la cucina alla Missione centrale.

La gente partecipa come può. Dobbiamo riconoscere che è molto generosa secondo le piccole possibilità che possiede. Sovente le nostre comunità riescono a trovare la metà dei soldi necessari per i loro progetti e offrono un po' di manovalanza per i lavori più semplici. Calcoliamo a 50 milioni di lire circa, la spesa complessiva per portare a termine le 5 chiese che abbiamo attualmente in costruzione, e 30 milioni per terminare le aule di catechesi e il refettorio con la cucina alla Missione centrale. In città, le suore con la Caritas diocesana vorrebbero realizzare una scuola di cucito, ma il terreno attribuito dal Comune è paludoso. La sistemazione di questi 5.000 metri quadrati richiede la somma di 35 milioni di lire. La gente ci dice che questo è il momento opportuno per costruire perché nei villaggi

più importanti, come in città, il terreno edificabile viene attribuito gratuitamente per i luoghi di culto o per opere sociali, ma bisogna costruirvi qualcosa in un periodo di tre anni dalla data dell'attribuzione. Che fare? Sappiamo che la comunità è fatta di pietre vive ma un luogo di culto o di formazione religiosa è luogo anche di incontro per la nostra gente che vive disseminata in tanti piccoli accampamenti, e occasione di speranza per tante giovani che nella scuola di cucito troverebbero un motivo per la loro formazione professionale dopo le scuole elementari. Non vogliamo fare tutto subito, ma vogliamo fare qualcosa con l'aiuto della Provvidenza, prima che sia troppo tardi.

Anche questi sono i problemi e le preoccupazioni di un parroco missionario di città e di campagna con un "gregge" molto numeroso e vario. Li affido alla vostra preghiera e alla vostra comprensione, sicuro che non sono io a costruire "la città di Dio", ma il Signore farà secondo il suo disegno quanto è necessario per il suo popolo che è a San Pedro. Grazie e arrivederci.

P. VITO GIROTTO



Sul DUMA N°31 avevamo dato notizie di tre missionari della Consolata. Monica era sul luogo nel momento della loro presentazione nella chiesa di Notre Dame d'Afrique, al centro della baraccopoli di Bardo. Nella foto si può vedere, da sinistra: PADRE GARCIA FERNANDEZ ANDRES; PADRE VITO GIROTTO, il missionario SMA, parroco della parrocchia di Seweké che li ha presentati alla comunità; a destra PADRE OLAYA ARMANDO ANTONIO; davanti in primo piano, PADRE GRAU SAN ANDRES MANUEL. Preghiamo affinché la loro presenza in Africa diventi vero segno di comunione tra uomini di buona volontà. Accettiamo volentieri loro esperienze, che pubblicheremo sui prossimi numeri del DUMA.

P. LUIGI

AIMETTA

Padre Luigi ha senz'altro una buona fantasia: questa che vi proponiamo è un'altra delle sue idee. Per farla diventare realtà occorrono circa 13 milioni. Sarebbe bello se a qualcuno dei nostri lettori venisse "l'ispirazione" di farsi carico di questo progetto. Noi pensiamo che varrebbe la pena di tentare l'esperimento; sarebbe un modo per sentirsi missionario con i missionari, restando comodamente seduti in poltrona e vedere come va a finire.

PROGETTO "GRATUITA'"

SCOPO: aiutare una giovane donna ad avere una propria abitazione per esercitare liberamente il mestiere di sarta. Tramite lei e con lei vorremmo realizzare tre obiettivi:

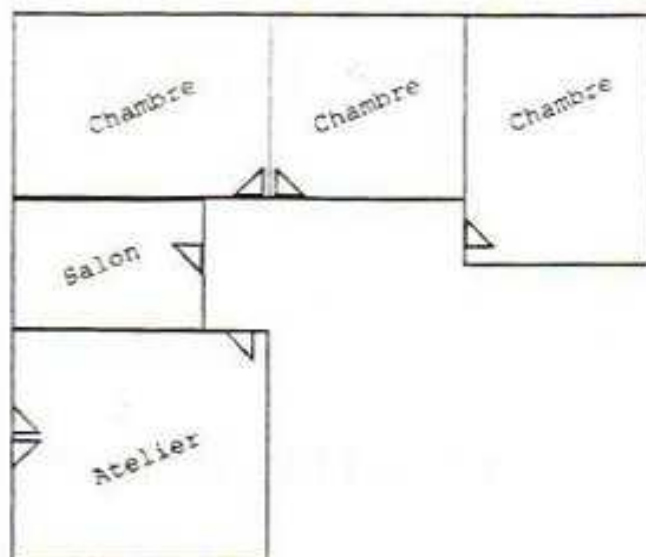
A) Venire in aiuto a giovani ragazze che non hanno mezzi per imparare la professione. Per ciò la nostra sarta si impegna ad accettare gratuitamente ogni anno una ragazza in difficoltà e che desidera imparare un mestiere.

B) Tenere una camera sempre disponibile per alloggiare gratuitamente degli allievi che il Padre giudica in difficoltà.

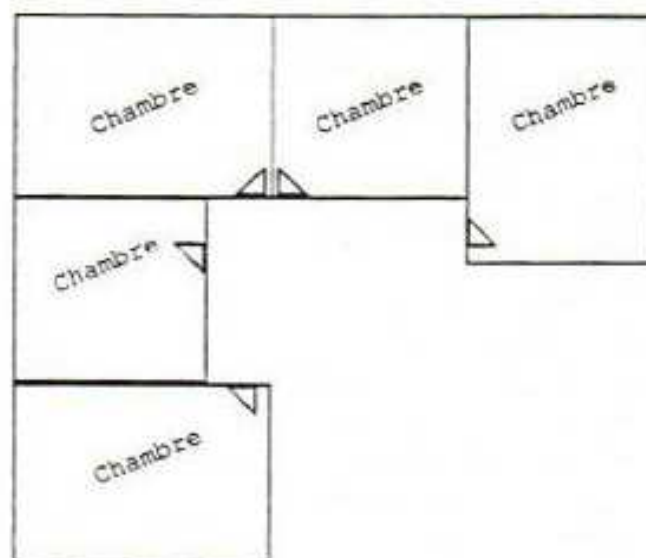
C) A sua discrezione il Padre deciderà di occupare le camere da affittare per gli allievi che avrebbero manifestato una vocazione religiosa. Ciò permetterebbe di seguirli regolarmente senza toglierli dal loro stile di vita ed iniziarli al servizio di "gratuità".

Questo progetto vuole permettere ad una giovane donna di realizzarsi pienamente, ma soprattutto poter iniziare una educazione alla "gratuità", al fine di far nascere l'idea e la possibilità di un volontariato in seno delle nostre comunità.

Padre Luigi



Devis estimatif de chaque bâtiment: 2 000.000 frs.CFA
Total pour le projet: 4.000.000 frs.CFA



***"È mediante i suoi atti
che l'uomo
si perfeziona come uomo,
chiamato
a cercare spontaneamente
il suo Creatore"***

Padre Nino Aimetta, fratello di Padre Luigi, che gli amici del DUMA già conoscono, ci onora con una sua lettera. Grazie, speriamo di leggerla ancora in futuro.

P. NINO

AIMETTA

"TI BENEDICO SIGNORE"

Cari Amici di "DUMA"

come va la vostra pace? Grazie per la vostra fede e per ciò che fate per le missioni. Sono per voi uno sconosciuto. Mi presento come mi presentano qui a San Pedro da qualche mese: sono il fratello di p. Luigi, stesso padre, stessa madre. Sono di Genola, Fossano, Cuneo. Sono della SMA. Ho 58 anni: 20 in Africa, 13 in Italia, 1 in Israele.

Sono ritornato in Costa d'Avorio il 2 ottobre '95 dopo 7 anni di assenza per salute e per animazione missionaria in Italia. Sono nuovo a San Pedro, anche se nel novembre '68 vi ho celebrato una messa. C'erano 500 abitanti, contando gli operai che cominciavano a scavare il porto, oggi sono più di 100.000!! Ritrovo con gioia l'Africa. Tante cose non sono cambiate...alcune sì, alcune in male, altre in bene. Ciò che mi stupisce è che nei laici, la fede sta molto crescendo. Sento delle preghiere oggi che era impossibile sentire 10 anni fa!... Ricevo confessioni o richieste di "aiuto spirituale" nuove per l'Africa che conoscevo. L'Africa mi ha sempre colpito per la sua capacità di ascolto, ma ora sento un ascolto di una qualità nuova..."Ti benedico Signore!"... A cosa è dovuto questo? ..allo Spirito.

al Concilio, ai missionari/e e ai catechisti, alla situazione sociale e religiosa sempre più seria,...all'unità! Siamo missionari se siamo un corpo con Gesù, con voi, fra di noi. Se ogni membro fa il proprio lavoro in unità il corpo cresce...uno cura, uno costruisce, uno racconta, uno soffre...

A me è stato chiesto primariamente di promuovere la Bibbia, la Parola di Dio a Sewekè e in diocesi. Lo faccio con tutto il cuore, perchè credo che la Parola è "creatrice", perchè io sono un salvato dalla Parola...! L'ho raccontato stamattina a un ritiro alla Legione di Maria. Lo faccio con tutta la poca voce che ho. Mi arriva di dover parlare più di 8 ore, poi mi fa male la cassa toracica per giorni interi, ma ne vale la pena. Non crediate che io creda alle

mie parole, credo alla Parola di Dio. L'essenziale avviene nella preghiera. I primi due mesi sono stati calmi, ho pregato, mi sono preparato, ho scritto. Ora sono sempre più preso da incontri, con ogni sorta di gruppo. Comincio ad uscire anche in altre missioni. Può darsi che un giorno possa incontrare anche voi. Per ora vi saluto e vi benedico.

P. NINO AIMETTA

Pochi giorni prima di ultimare questo notiziario abbiamo ricevuto questa lunga lettera da Padre Nino: la pubblichiamo integralmente, così potrete meglio comprendere il lavoro di un missionario.

SPERANZE - GIOIE - DOLORI

Carissimi,

sto per fare una cosa che non mi piace: una lettera circolare. Provo una grande felicità quando ognuno di voi mi scrive e mi racconta le sue gioie, i suoi dolori, la sua fede. Spero che continuiate a farlo! Vorrei restituire ad ognuno di voi la stessa gioia, ma non ce la faccio proprio. Ho troppe lettere che aspettano risposta e la settimana di vacanze scolastiche che prevedevo consacrare alle risposte singole sono invece volate via in ritiri molto belli e impegnativi. Pasqua arriva ed il lavoro qui aumenta, accettate questa maniera un pò sportiva di rispondervi. Spero che non sarà sempre così! Vi garantisco però che siete nel mio cuore, nella mia mente, nelle mie povere preghiere, nella mia Santa Messa e nel mio sudore...Certo, i più furbi scrivendomi mi hanno mandato foto loro, di famiglia, del gruppo. Quelli che conoscono la mia arteriosclerosi hanno aggiunto anche il loro nome e....l'indirizzo! Grazie. Spesso, quando non so cosa fare prima, vi dò un'occhiata, benedico il Signore di avervi incontrato, vi mando una benedizione e parto. Mi sento vostro rappresentante e questo mi dà tanta forza. Per non stancarvi troppo, vi racconto ciò che ho fatto in questi ultimi giorni, così vedrete un pò come si svolge il mio tempo, intuirete le mie speranze, le mie gioie, i miei dolori. Voletè che cominci con i dolori? OK. A parte la schiena, le cervicali, la prostata e altre cosette che fra poco saranno guarite, tutto funziona benissimo! Pensate, sono qui, in mezzo a paludi e fogne a cielo aperto, da più di cinque mesi e non ho ancora fatto una malaria. Per me è un miracolo. Grazie Signore! Ma non ci sono solo i dolori fisici!! I più utili sono quelli morali e spirituali. Perchè voi non vi

scoraggiate nei vostri rapporti con il Signore e nelle vostre tensioni di coppia e di famiglia, se vi consola, sappiate che anche qui l'unità non è perfetta!! Al Signore chiedo perdono cento volte al giorno e cerco di ubbidire. Fra noi ci vogliamo bene, ci stimiamo e ci rispettiamo diversi, tanto diversi: P. Vito, P. Secondo, e il sottoscritto. Per fortuna abbiamo tre suore d'oro: Ancelle di Gesù Bambino di Venezia. Ciò che mi dispiace è che non parlino mai veneto. Qualcuno mi ha insegnato che è meglio l'imperfetto in unità che il perfetto in disunione. Allora cerco sempre di mettere pace e bene. Mia mamma eccelleva in questo sport, io meno!! Il mio compito non è più di dirigere una missione e di visitare i villaggi ma... di promuovere la Parola di Dio nella diocesi di S. Pedro. Che parole grosse: "Promuovere la Parola di Dio!!" E' la Parola di Dio che promuove me ed i miei fratelli se la ascoltiamo, la accogliamo nel cuore, nella vita, se la ubbidiamo. Questo lavoro mi piace tantissimo, perchè la Parola di Dio mi ha salvato... e "credo" possa salvare chiunque a lei si affidi. Il fine settimana scorso ero a Sassandra, la mia vecchia missione che ho tanto amato e servito per nove anni. Il sabato mattina mi era stato chiesto un insegnamento per i responsabili del Rinnovamento che iniziavano un seminario di crescita nella vita dello Spirito di sette settimane. Non vi dico l'emozione, se pensate che nel '79 quando fui nominato responsabile di quella missione io pregai il Signore che il Rinnovamento arrivasse anche su queste spiagge sperdute dell'Africa Occidentale. Il Rinnovamento è arrivato... dopo la mia partenza! E' un bel segno per me... ma anche per voi! A me è stato chiesto di animare tre incontri. Uno sull'Esodo e due sull'Alleanza del Sinai. Con l'Esodo lo scopo era di aiutarci a vivere da cristiani gli avvenimenti grandi e piccoli della nostra vita, di imparare a scoprirvi la presenza di Gesù, di imparare ad ascoltare la sua voce, ad abbandonarci ai suoi suggerimenti, di imparare a partire (ex-odo) verso dove Dio ci guida con questi avvenimenti. Cosa questo significhi, l'ho mostrato bravemente in Abramo (Gn.12,1-10) ed in Giuseppe (Gn. 37-45), più dettagliatamente in Mosè, mettendo in valore l'avvenimento centrale della sua vita (Es. 3,2-12)... "Ultimo, come ad un aborto è apparso anche a me" E ho raccontato l'avvenimento centrale della mia vita... quello che mi ha fatto ripartire, parlare loro, che mi fa scrivere a voi, che mi fa vivere... Poi ho lasciato loro alcune domande come compito di casa per continuare lo scambio nei loro cenacoli durante la settimana: se sei qui a fare questo seminario di approfondimento è perchè un giorno Gesù è entrato nella tua vita ed ha cominciato a liberarti da tutti i tuoi feticci = da tutti i tuoi idoli: quali? Quando è successo questo? Come? Grazie a chi? Grazie a che cosa? Come hai reagito? Racconta...

Com'eri prima? Cosa è cambiato nella tua vita? Quali fatti della tua vita sono stati rischiarati da questo avvenimento centrale? Dio affida sempre una missione a chi incontra. Quale missione ti ha affidato? Ci sono ancora dei fatti nella tua vita che non capisci perchè ti sono capitati o che non accetti? Parlane con il tuo responsabile questa settimana. Il pomeriggio, un incontro previsto con tutte le corali, salta. Per fortuna perchè al mattino nell'incontro di due ore e trenta avevo perso la voce. Dovete sapere che ogni missione che si rispetti ha cinque o sei corali anche di cinquanta/ sessanta membri l'una ed ognuna vuole i suoi ritiri per crescere. Tutto è buono per seminare la Parola!! Ora interrompo. Mi cercano... Riprendo dopo un'ora. Vi racconto, così capite meglio la nostra vita, i nostri problemi. Sono venuti uno dopo l'altro tre giovani: cercano lavoro. A S. Pedro dove nel '68 c'erano meno di 500 abitanti (sì cinquecento, vi celebri una S. Messa nel novembre '68) ora, secondo me, sono circa 150.000. Approssimativamente 100.000 sono piccoli o scolari o casalinghe, 10.000 lavorano e 40.000 cercano lavoro o vivono di espedienti. Prosperano mafia, delinquenza e sfruttamento, le Comunità di base, il Rinnovamento, la Caritas, i gruppi, le sette. Corinto, ricordate? FRANCIS, 22 anni. L'avevo conosciuto bambino a Sassandra. E' Fanti, dunque ganeano e figlio di pescatori. Da quando ha saputo che sono a S. Pedro viene a trovarmi regolarmente ogni 10-15 giorni. Cerca lavoro e non ne trova. Atutti i giovani io dico: "Il lavoro non solo si cerca, ma si inventa, si crea". Un giorno gli dissi: "Tu sei figlio di pescatori, perchè non ti metti a far commercio di pesce affumicato nei villaggi che non ne hanno?" Oggi è venuto a dirmi: "Padre, ho molto riflettuto. Ho parlato con dei parenti pescatori, loro preferirebbero che vendessi kutukù (alcool locale micidiale). Io penso che la tua idea è buona". Ma non ha un soldo!! Facciamo un pò di calcoli. Gli "presto" (a fondo perduto) 500.000 £. Farà il commercio a partire da Sassandra dove c'è più pesce. Ci incontreremo ogni 2 o 3 mesi per vedere come vanno gli affari. Figlio di commercianti gli dico ciò che ho imparato da mio padre: "Guarda che si guadagna comprando, non vendendo!!". Mi promette che quando avrà triplicato i soldi aiuterà un altro giovane come lui. Vorrei creare una catena di S. Antonio della solidarietà... con l'aiuto di Dio e vostro!! Perchè non venda l'anima al diavolo nel commercio gli ricordo un'altra massima di mio papà: "Prima Dio, poi la famiglia, poi il lavoro, poi tutto il resto". Lo benedico e lo mando in chiesa ad affidare il suo lavoro al Signore.

JONAS: 35 anni circa. Alto, magro. Simpatissimo tassista mezzo fallito. Mezzo convertito da quando, preso per caso, nelle sommosse del 2 ottobre 95 ha

avuto l'opportunità di un digiuno quasi assoluto in carcere per una decina di giorni, finché, per sua fortuna, il giudice scopre che è innocente. Ora la sua missione è: 1°-recuperare il riso bruciato che nessuno mangia e col permesso del giudice portarlo in carcere ai suoi ex-compagni affamati, 2°-di stancare i Padri con le sue continue richieste. "Padre, vengo a vederti perché ho avuto un'idea!! Ho visto un terreno con molta ghiaia. Con tre o quattro giovani vorrei creare una impresa. Un camion di 8 m3 di ghiaia non lavata ce la pagano 150.000 F. Possiamo fare 2 o 3 carichi la settimana!!" "Bene, la settimana prossima troveremo un momento per andare a vedere il posto. Va in chiesa ad affidare il tuo progetto al Signore" Speriamo che non mi costi troppo BRICE: 19 anni. Un gagou di Oumé. Terza media, mai visto. "Padre, il mio vecchio mi ha lasciato un terreno a Diégonafila. Vorrei costruire qualche stanzetta da affittare agli studenti. Ho già fatto i mattoni in géobéton (=terra più un po' di cemento). Sono venuto a S. Pedro per guadagnare qualcosa per poter finire (=2.000.000 F), ma non riesco a trovare lavoro. Gli parlo del progetto di Jonàs e mando anche lui a chiedere consiglio al Signore, anche se lo conosce da poco tempo!! Grazie Gesù perché i miei incontri sono tutti così! La gente sa che mi occupo soprattutto dei problemi spirituali. Stamattina, dopo la messa, Ester (24 anni), una sorella del Rinnovamento, mi presenta Simone (35 anni). "Padre, Simone ha deciso di darsi al Signore. Era pagana. Ieri sera è venuta per la prima volta in chiesa. Ora vuole liberarsi da tutti i suoi feticci. Eccoli!" Mi tende un pacchettino che, contrariamente a ciò che avrei fatto una volta, non ho neppure aperto. Ho cercato fiammiferi in cucina. Ho avvolto il

pacchettino in più giornali e davanti agli occhi spalancati di Simone abbiamo bruciato il tutto. Abbiamo fatto una preghiera di liberazione e di offerta del nostro cuore e della nostra vita a Gesù nostro liberatore e nostro salvatore. Questo capita sempre più spesso. Il Signore sta liberando l'Africa dai suoi amuleti e cristiani che erano andati nelle sette cominciano pian piano a ritornare, "perché ora anche i cattolici pregano per gli ammalati". Lode a te Signore! Questa lunga parentesi vi aiuta a capire che le nostre giornate, come le vostre sono continuamente allietate da imprevisti... ma ricordate?...il Signore parla negli avvenimenti, negli imprevisti!! Alleluia.

Sabato sera una bella messa di 2 ore con le comunità Neocatecumenali di Sassandra. Iniziate nell'80, con molte difficoltà 2 sono ancora vive e vegete ad una terza sta venendo alla luce. Per me è un segno grandioso di Dio perché quando nascevano, in un incontro di missionari un padre disse pubblicamente: "Questa è ancora una delle tue strane idee. Vedrai che quando tu lascerai Sassandra tutto sparirà". Ricordo, non ebbi neppure il coraggio di dirgli: "Se vengono da Dio resisteranno, se vengono da me crolleranno". Domenica mattina S. Messa solenne con i miei ex parrochiani e tanti saluti. Pranzo dalle suore. Il pomeriggio, con altre 4 persone, parto ad Abidjan, piano, piano perché la macchina scalda!! Andiamo agli incontri con P. Tardif!... Il più bello alla prossima puntata!

Ciao, preparate una S. Pasqua, "quest'anno qui, l'anno prossimo a Gerusalemme". Il Signore faccia risplendere il suo volto su di voi e vi benedica. Vi abbraccio.

P. Nino Aimetta

PANE: SEGNO DI SILENZIO SERVIZIO COMUNIONE

*La parola è potere.
Chi prende la parola
si fa ascoltare,
e a volte,
fino a plagiare.*

*Per questo è così grande
il silenzio di Dio.*

"E la Parola si è fatta carne" (Gv 1,14)

*E' risuonata, in Cristo Gesù,
discreta e povera.
E l'hanno crocifissa.*

*Allora la Parola si è fatta Pane;
perché il mistero
del silenzio fecondo di Dio,
che è vita,
rimanga;
e sia celebrato, per sempre,
e si faccia comunione.*

*Questo segno del Pane
è, oggi,
la Buona Notizia,
il Vangelo.
La rivelazione di un Dio che,
alla "Perfezione"
dell'Unico,
senza problemi,
ha preferito
la "Comunione"
del molteplice e del diverso,
con tutti i suoi problemi.*

*Problemi,
che soltanto nel silenzio,
paziente,
dell'ascolto e servizio reciproco,
trovano soluzione.*

Giulio Battistella



P. Nino e Suor Donata



26.1.93

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXXII

Cari Signori Cantino
Vi ringrazio per l'invio del bollettino
della: "Famiglia" e del caro Padre
secondo ed i suoi Collaboratori e
Collaboratrici in Costa d'Avorio.
Auguro di buon lavoro, nell'invio
di profumi e di lavoro apostolico
per la diffusione del Regno di
Dio.
Un saluto cordiale al P. Secondo
quando gli intercede, suggerendo
anche dell'aggiornamento per il
tramite di San Paolo, nelle Pagine
opere Missionarie, con la sua benedizione
Angelo Card. Sodano



SEGGNI DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI

MAGGIO 96

SIMONA

Carissimi signori Cantino,
sono la mamma di Simona, quella ragazza di cui vi ho
parlato e che è mancata il luglio scorso. Con voi ci
siamo sentiti un paio di volte per telefono e volevo
ringraziarvi della cordialità che avete avuto. Padre
Cantino l'ho visto una volta nella nostra chiesa di
S. Anna. Mi aveva colpito molto il suo entusiasmo:
aveva parlato di quella che da parecchi anni è la sua
vita, e di quanti problemi doveva risolvere. Ma
finita la predica e data una piccola offerta, mi era
sembrato normale tornare alla vita di sempre. Tutti
questi bei discorsi toccano sul momento, ma poi molto
facilmente li mettiamo da parte. A noi che siamo
abituati a far scegliere il menù per l'indomani ai
nostri figli, a levare i piatti dal tavolo ancora col
cibo dentro, a buttare il pane, (e poi si potrebbe
continuare a parlare all'infinito del nostro
"benessere") dicevo che ci sembra proprio strano che
in molti paesi si muoia di fame. Quando capita diamo
la nostra piccola, o meno piccola offerta e ci sembra
di essere in ordine con la coscienza e con Dio. Ma
ecco che improvvisamente il Signore da degli scossoni
da sconvolgere la vita; ci si rende veramente conto
in quel momento che il tempo è prezioso e tutto
quello che si ha non conta niente e si deve lasciare
da un momento all'altro. E allora si riflette: non è
che improvvisamente si diventa più buoni: si

comprende di aver bisogno di qualcosa di più, oltre
alle cose materiali. Simona aveva grandi progetti per
la sua vita, voleva andare in Costa d'Avorio, quando
si sarebbe laureata; era il suo grande sogno, e poi
diceva che doveva dare tanto amore a quei bambini
così lontani. Io le dicevo: "Simò, sei tutta matta".
Invece ora mi ritrovo a pensarle io quelle cose, non
so cosa farei in questo momento per poter fare quello
che lei voleva. È quello che più mi piace, è che la
sento davvero questa cosa "dentro". E' per questo
che vi scrivo: sto pensando di "adottare a distanza"
più di un bambino, certamente con l'aiuto di altra
gente che spero di coinvolgere in questo mio
progetto, se il Signore e Simona mi aiuteranno. Spero
di avere la volontà e la forza di farlo. Adesso vi
chiedo se potete mandarmi delle informazioni a
riguardo, e se vi venisse in mente, perchè no,
qualche consiglio. Ringrazio e saluto caramente
scusandomi per questa lunga lettera.

Elvira (GE)

Sapete perchè infine ci siamo decisi a inserire
questa lettera? Perchè noi abbiamo dato le
indicazioni richieste per "l'adozione a distanza", ma
ci sembra di capire che alla signora Elvira non
dispiacerebbe dialogare con qualche nostro lettore
sensibile a questo problema e che magari abbia
vissuto un'esperienza analoga. (Scrivete a noi,
faremo da tramite)

Dal Centro Animazione Missionaria SMA di Palombaio (BA), riceviamo gli auguri di Pasqua in modo inconsueto ma che sicuramente fa riflettere....

..E' RISORTO DAVVERO.

"Egli rinunciò a tutto, diventò come un servo; fu uomo tra gli uomini e visse sconosciuto come uno di loro. Abbassò se stesso, fu obbediente fino alla morte di croce. Perciò Dio lo ha innalzato sopra tutte le cose. Ogni lingua proclami: Gesù Cristo è il Signore."

(Fil.2)

L'esperienza della debolezza, dello spogliamento, dell'essere rigettati, della croce, fa parte della Missione di ieri, di oggi e di sempre, ci piaccia o no. A seconda dei tempi e delle situazioni questa esperienza può avere degli aspetti diversi, più o meno intensi: ma quella è la strada tracciata dal Signore. Le notizie che ci arrivano dai Padri che lavorano in vari Paesi d'Africa hanno un po' tutte lo stesso sapore, il sapore della croce:

- sentirsi appena tollerati dai governi, e stranieri anche dopo tanti anni di dedizione sincera

- vivere nel pericolo quotidiano di fanatici religiosi o di sbandati

- sperimentare ogni giorno le difficoltà della Semina della Parola, e l'impazienza di veder almeno nascere qualcosa, ed invece...

- sentirsi impotenti davanti alle ingiustizie strutturali e lo sfruttamento dei poveri, che sono la maggioranza

- la salute che vacilla di fronte a malattie diventate ormai croniche, come malaria, filaria, amebe, bilharzia...che sono l'eredità di milioni di africani, ed ora nostra

- la difficoltà -ed anche peggio- del dialogo con le religioni locali e con gli stessi cristiani di varie denominazioni

- constatare che il Vangelo non è riuscito ancora ad attenuare i preconcetti o gli odii tribali

- paura di mettere nelle mani delle Chiese locali le nostre opere sociali o religiose: che non vadano in rovina o siano usate per altri scopi

- l'attesa, ormai lunga di rinforzi in personale dall'Italia, e sapere che le vocazioni missionarie si fanno sempre più rare

- non vederci chiaro...sentirsi inadeguati all'enorme lavoro che rimane da fare

- rendersi conto che persino nelle nostre chiese d'origine il missionario che parte è roba d'altri tempi: La missione è qui!

Sono tante le esperienze di crocifissione, di

abbassamento, di debolezza del Missionario, e di ogni Cristiano. Gesù non ha scelto la strada del potere, del successo, degli applausi. Ognuno di noi conosce bene, per esperienza, il Venerdì Santo. La Pasqua non ancora. Ma siamo certi, che fin da ora Cristo è nostra Pasqua: crocifisso per noi...risorto per noi. Noi Cristiani siamo degli ottimisti incorreggibili. Cristo è risorto, è risorto davvero. AUGURI.

Unione di preghiera.

I Padri S.M.A. Renzo-Giorgio-Walter

DISEGNI DIVINI

Carissimi Monica e Francesco, abbiamo ricevuto nei giorni scorsi la tristissima notizia della morte di Adamà. Anche se di lui non sapevamo praticamente niente ci addolora sapere che non abbiamo fatto di più. Ma i disegni divini sono imperscrutabili e alla fine dobbiamo accettarli. Faremo celebrare una messa per la sua anima. E per la sua mamma non si può fare qualcosa per aiutarla e consolarla? Alla domanda che ci fate se vogliamo aiutare un altro bambino rispondiamo senz'altro sì. Fateci sapere notizie e diteci cosa dobbiamo fare. Vi ringraziamo per l'opportunità che ci date di fare un po' di bene.

Francesco, Carla, Gioacchino.
(vr)

"...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me..." (Mt25,35)

Che altro vi possiamo dire?

W GLI SPOSI

Paola e Franco si sposano a Giugno di quest'anno e non avendo bisogno di "mettere su casa" (come si suol dire), sono ben felici di raccogliere dei soldi dai loro invitati per aiutare Padre Cantino.

Precisamente i fondi raccolti serviranno per finire la costruzione della scuola di San Pedro e per aiutare tutti i bambini della comunità.

Un caro saluto a Padre Cantino e a tutti i suoi bimbi

Paola e Franco (TO)

L'idea è buona e lo scopo anche: questa sensibilità verso i fratelli bisognosi è un segno dell'amore universale che l'uomo vorrebbe raggiungere. Auguriamo una lunga vita felice a Paola e Franco, affinché la loro testimonianza sia di esempio per tutti.

CULTURA DELLA SOLIDARIETA'

Gent.mi Sig.ri

Alcuni insegnanti del III circolo Didattico "Caletti" di Bitonto, ad inizio di questo anno scolastico, hanno deciso di adottare a distanza una bambina di San Pedro, Solange. a tal fine sono state coinvolte le classi prime del circolo che hanno risposto a questa iniziativa con molto entusiasmo. Finora abbiamo raccolto e spedito 4 quote mensili per l'adozione di Solange. In seguito a ciò il Collegio dei Docenti ha deciso di costituire un comitato (formato dal Direttore e da alcuni Insegnanti) che programmi una serie di iniziative che servano ad educare l'intera comunità scolastica a una cultura della solidarietà. L'intento è quello di: 1) avviare un primo momento di conoscenza-informazione sulla realtà della baraccopoli di Bardo, in cui ogni ambito educativo lavorerà all'interno del gruppo classe. 2) intraprendere attività creative che coinvolgano alunni e genitori per finanziare in qualche modo o per acquistare materiale didattico per la erigenda scuola di San Pedro. Siamo molto felici di darvi questa notizia e vi chiediamo di inviarci materiale informativo sulla baraccopoli di San Pedro e altre indicazioni per questa forma di gemellaggio. Certi di avviare una proficua collaborazione e con la speranza che la giustizia possa abitare in tutti i popoli della terra, vi salutano

il Direttore e gli Insegnanti - Bitonto (BA)

Ringraziamo ancora, e oltre al materiale inviato aggiungiamo una notizia che abbiamo trovato sul notiziario SMA n° 25; forse vi può servire:

"alla SMA da anni raccogliamo biro, matite, gomme, colori (non più quaderni, perchè la rigatura è diversa) da mandare in Africa.

*"Essere il padrone del mondo o l'ultimo
«miserabile» sulla faccia della terra
non fa alcuna differenza:
davanti alle esigenze morali
siamo tutti assolutamente uguali"*

STELLE DI MARE

Gent.mi sig.ri Cantino,

avete avuto la bontà di inviarmi il vostro ciclostilato "DUMA", che ho molto gradito, scorso e anche letto con interesse e ammirazione. L'interesse è originato dalla conoscenza di altre realtà oltre alle nostre di casa, l'ammirazione è per quanto voi, e le persone che siete riusciti a coinvolgere, fate per i poveri. Non ho molte possibilità di contribuire alle vostre ammirabili iniziative: a noi preti già tanti vengono incontro come se fossimo in grado di risolvere i loro problemi. Vi accompagno col pensiero, unito alla preghiera. Possiate salvare tante stelle di mare: "ho cambiato le cose per questa qui!"

Cordialmente don Giuseppe (TO)

Grazie per l'incoraggiamento e per le preghiere: forse il Signore ascolta in modo particolare quelle dei preti....speriamo!



LE STRADE DI CALCUTTA

Ho sempre evitato Calcutta, nonostante i miei non pochi viaggi in India. Pensavo, da quel poco che sapevo, che Calcutta sarebbe stata troppo persino per me. Lo scorso anno, invece, per la prima volta, mi sono spinto fino alla foce del Gange, nella pianura immensa e torrida dove sorge una delle più grandi città del mondo, la più grande dell'India, la "Città della gioia" per eccellenza, Kalighat, appunto Calcutta. Dodici milioni di abitanti di cui cinque milioni di essi disoccupati, 50.000 lebbrosi, secondo le statistiche. Una densità di popolazione insopportabile, una folla sudata, opprimente, mostruosa. La città è un'invenzione degli inglesi che ne fecero la capitale grazie alla favorevole ubicazione del suo porto. Come erano arrivati, così se ne andarono trasferendo capitali e interessi a Delhi nel 1911. Il declino di Calcutta da allora, non si è mai fermato ed ha trascinato in città migliaia di contadini affamati dalle campagne facendone dei miseri accattoni. Negli slums di periferia vivono circa 3 milioni di persone: l'intera popolazione di Milano, un vero esercito di mendicanti. La mafia

organizzata li tiene in pugno e li domina con ricatti e usura. Fare il turista a Calcutta è quasi impossibile e privo di alcun senso. Il traffico è atroce. Gli "uomini cavallo", chiamati coolies, si districano fra le auto con il loro carico umano. La tariffa per questo particolare tipo di taxi è irrisoria. Per giorni interi sono stato inorridito al pensiero di poter sfruttare un povero coolie. Poi mi hanno spiegato che così facendo avrei privato l'uomo e la sua famiglia del suo guadagno e la loro miseria sarebbe così aumentata. E' così difficile rimanere coerenti con se stessi a Calcutta! Te la prendi con tutto e tutti: con la cultura dell'India, con la passiva rassegnazione del suo popolo, con il Governo di Delhi, con l'Occidente ricco, persino con il Cielo. Dopo qualche giorno incominci a pensare che non esista soluzione possibile per questa gente. Non puoi morire di altruismo. E allora, per compensare il dolore e lo sconforto, mi offro una cena al ristorante del Grand Hotel Oberoi, a gustare deliziose specialità locali, con la scusa che un pasto così non potrei mai permettermelo in Europa. Anche per non pensare che il giorno seguente sarei stato atteso alla Casa Madre di Maria Teresa. Ancora oggi, dopo quasi un anno, ricordo ogni singolo istante di quella visita. Vedo le suore con gli occhi stanchi per il sonno e la fatica e mi domando, ancora oggi, fin dove arriva il limite dell'umano. Tutto intorno ci sono solo baracche e cumuli di spazzatura. Ringrazio il Cielo che mi concede una doccia in albergo, la sera. La prossima estate, prima di andare in Kashmir, passerò da Calcutta. Per fare qualche saluto, per rivedere qualche amico, per rinfrescarmi la memoria e respirare il fetore delle sue strade. Tornerò in Circular Road, dove mi aspetta Madre Priscilla, alla Casa di Madre Teresa. Ascolterò, se mi verrà concesso, la recita dei Salmi di Davide nella Cappella spoglia e senza sedie, senza banchi: "Perchè Dio non ci ha fatto perchè stessimo seduti". E quando tornerò in Italia, anche questa volta, proverò a ricordarmi della mia fetida Calcutta, cuore e ventre dell'India. E magari smetterò perfino di lamentarmi se per caso, un colpo di freddo, mi farà venire il raffreddore.

Giancarlo (At)

Giancarlo Pagliero, (Via Gnocchi, 6 - 14100 Asti) che gli amici del DUMA ormai conoscono, è sempre alla ricerca di persone solidali che lo sostengano nella sua opera di aiuto agli "AMICI DELL'INDIA": proprio questo è il titolo del suo neo-notiziario da cui abbiamo ricavato questo articolo. Chi lo desidera lo può richiedere direttamente all'interessato. Ecco perchè vi abbiamo dato l'indirizzo.

P. LUIGI

FINOTTI

Padre Luigi Finotti ci scrive da Tabagne: la sua lettera ci è arrivata poco prima di andare in stampa...ops...in fotocopia, e ci scusiamo per l'inserimento che abbiamo dovuto improvvisare in questa zona del DUMA.

Carissima Monica,

Ricambio a te e famiglia gli auguri anche se in ritardo e soprattutto nella Eucaristia. Grazie per quanto hai fatto per noi con la tua visita. Peccato che sei passata a grande velocità. Vedo che sei come una trottole che non si ferma mai. Hai un cuore grande e Dio è con te. Ti ricordi della ragazzina che era venuta una sera alla missione? Era veramente grave: è morta due sere dopo. Padre Ruggero non sta bene e rientrerà a fine mese. Ha fatto una febbre tifoidea e si riposa da circa un mese, quindi praticamente sono solo; ritornerà da Abidjan fra due giorni per fare le valigie. Anche Padre André se ne andrà fra 40 giorni circa. Qui con noi verrà un argentino. Nella settimana Santa sono stato ammalato ma ce l'ho fatta; la Veglia Pasquale è stata presieduta dal Nunzio Apostolico, la chiesa nuova era strapiena e ci sono stati molti battesimi in una atmosfera veramente suggestiva. Qui di giorno in giorno aspettiamo la nomina del nuovo vescovo. A te, Francesco e Gianni auguri di tanta salute e ogni bene. Un forte abbraccio.

Padre Luigi

PS - Salutatemi il vostro parroco don Ilario e don Daniele che ho avuto il piacere di conoscere personalmente.



P. André Fuchs - Suor Donata - Laurent Monica e P. Luigi Finotti



SMA

Con la chiesa italiana

La SMA è un istituto missionario internazionale e si caratterizza essenzialmente nello spendere tutta la vita al servizio di coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo, fuori delle proprie nazioni, specialmente in Africa. Perché allora la nostra presenza stabile qui in Italia? Affinché alcuni di noi partano e lavorino in Africa, c'è bisogno di una famiglia che li prepari, li accompagni, se ne occupi da tutti i punti di vista: materiale, morale, spirituale. Ecco il perché di una casa di formazione, di un Consiglio Provinciale, di un economato, di un padre incaricato di tenere i contatti con gli amici... Ma c'è anche una seconda serie di ragioni. Anche la nostra chiesa italiana sente il pericolo di rinchiudersi, di lasciar venir meno il necessario respiro universale. Allora la nostra presenza qui vuole essere per le nostre chiese di vecchia data: *memoria, profezia, compagnia*.

Prima di tutto siamo chiamati a far *memoria* di quanto l'uomo vive e spera in altri continenti, e delle meraviglie che il Signore compie per tutti gli uomini della terra. È importante quindi per la nostra comunità far conoscere e stimare le ricchezze culturali che l'Africa ci ha insegnato. Gli incontri che proponiamo sui temi della cultura africana, e la pubblicazione della rivista *Afriche* hanno proprio questo obiettivo. Far *memoria* poi di quanto il Signore ci ha fatto vivere nelle comunità cristiane africane: il cammino di fede dei poveri, la maniera semplice e viva di esprimere il proprio rapporto con il Signore, l'impegno a far assumere al cristianesimo un volto e un linguaggio sempre più africani. Di tutto questo noi vogliamo essere testimoni presso le nostre chiese di origine. Nei Centri Missionari Diocesani, nelle Parrocchie, nei Seminari, mettiamo in circolazione i doni ricevuti.

La nostra presenza in Italia si situa in seguito sotto il segno della *profezia*, nell'impegno di ridire a tutti e sempre che la Parola che non può essere incatenata, che ogni uomo ha diritto al Vangelo. Ecco allora il perché delle settimane di animazione missionaria e le giornate missionarie, che permettono al missionario di tenere vivo in ogni cristiano che incontra le preoccupazioni per tutte le chiese. Oggi inoltre ci sembra più che mai importante l'impegno nei confronti dell'Africa che ci è entrata in casa nostra con le migliaia di extracomunitari. E questo lavoro non ci impegna solo sul lato dell'assistenza, ma anche su quello dell'evangelizzazione e della cura di coloro che, battezzati, si trovano a vivere la loro fede in un ambito culturale così diverso dal loro. Infine la nostra presenza in Italia si propone come *compagnia*, facendoci compagni di strada di tutti coloro che desiderano verificare se il Signore li chiama alla partenza e in che modo: da laici, da suore, da preti. Il come della partenza diventa importante quando si è fatto proprio il perché del partire. Perseguono questo scopo le varie attività: incontri di preghiera, esercizi spirituali, il Gruppo ad Gentes. Ma che cosa ci aspettiamo dalle nostre chiese di origine che amiamo e serviamo? La risposta non è difficile. Vorremmo semplicemente che l'enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Missio* non rimanga lettera morta, ma che inervi con le sue provocazioni tutta la chiesa italiana: «gli Istituti Missionari sono una ricchezza per la chiesa e restano ancora oggi necessari per la missione che il Signore le ha affidato; le vocazioni a vita per la missione *ad gentes* sono quanto mai necessarie e sono il segno della validità e maturità di una chiesa».

Noi vorremmo che le tutte le forze missionarie lavorassero in comunione tra di loro, ricordando che la comunione è la prima forma di missione; vorremmo che tutti potessero sentirsi, senza distinzioni, figli di questa chiesa che li ha generati alla fede, che li manda ad annunciare il Vangelo e che si rallegra di quanto il Signore continua a compiere nel mondo. Vorremmo che ci si aiutasse gli uni e gli altri a scorgere e rispettare i diversi carismi al servizio dell'unica missione, che oggi come ieri, il Signore affida alla sua chiesa. «La missione, scrive il papa, rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale». Se ciò diventasse realtà, la nostra presenza in Italia assumerebbe tutto il suo valore: le nostre chiese d'origine sarebbero più cristiane, la Parola continuerebbe a correre nel mondo, l'Africa riceverebbe più missionari. E la speranza che deponiamo tra le mani del Padrone della messe.

P. Renzo Mandirola

Testimoniamo la Missione universale.
Tra memoria e profezia.

VI PREGHIAMO DI SPECIFICARE LA CAUSALE DEL VOSTRO VERSAMENTO: ("ADOZIONI A DISTANZA", PROGETTI DI PADRE SECONDO, PADRE LUIGI, SUOR DONATA...opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta)
Che potrete effettuare nei seguenti modi:

1° - Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario San Paolo di Torino ag. 23 - Corso Unione Sovietica, 409 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.
(Codici bancari ABI 01025 - CAB 01023 - CIN "Q")

2° - Bonifico bancario su c/c 150 presso Banca Popolare di Milano ag. 234 - Corso Benedetto Croce, 27 10135 Torino intestato a "DUMA".
(Codici bancari ABI 05584 - CAB 01004 - CIN "E")

3° - Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a S.M.A. (Società delle Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova, specificando sempre nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA.